

GLOSSARIO DI MARINA

AMMIRAGLIO DI DIVISIONE

Questo grado è il secondo grado degli ufficiali generali, corrispondente a quello di Generale di divisione dell' Esercito; questo grado è superiore a quello di Contrammiraglio e subalterno all' Ammiraglio di squadra. L' insegna per paramano è costituita da un *giro di bitta*, un *binario* ed una *greca*. L' insegna per spalline è costituita da due stellette su spallina dorata.

AMMIRAGLIO DI SQUADRA

È il grado massimo degli ufficiali generali e corrisponde al grado di Generale di corpo d' armata dell' Esercito, è superiore all' Ammiraglio di divisione ed inferiore al grado di capo di Stato Maggiore della Marina. L' insegna per paramano di tale grado è rappresentata da un *giro di bitta*, due *binari* ed una *greca*. L' insegna per spallina è costituita da tre stellette su spallina dorata.

ARTIGLIERIE ANTIAREE

Create centraline di tiro per le mitragliere e cannoni di piccolo calibro, l' artiglieria antiarea all' inizio del conflitto era così costituita:

- mitragliere Breda da 8 mm. (sui M.A.S. e sui sommergibili);
- mitragliere Breda da 13, 2mm. (sparavano solo proiettili perforanti, inadatti contro aerei dotati di leggera blindatura sulle parti vitali);
- mitragliere Breda da 20 mm. (sostituirono quelle da 13,2 mm.
- mitragliere Breda - da 37 mm;
- cannoni da 76/40 (rivelatisi antiquati);
- cannoni da 10 e da 120 mm.

Furono usate anche mitraglie tipo Scotti-Isotta-Fraschini oppure le svizzere Oerlinkon

Sulle 5 corazzate (*Littorio*, *V.Veneto*, *Roma*, *Duilio* ed *A.Doria*), negli anni '30 furono installati cannoni progettati dall' Ansaldo d-a 90/50 con affusto stabilizzato (contro il rollio ed il beccheggio) da due motori elettrici gestiti da un sistema giroscopico automatico. Il tutto fu sistemato in una torre ed aveva un cadenza di tiro di 12 colpi al minuto ed una gittata massima di 16.000 metri.

ASSETTO DELLA NAVE

Posizione di equilibrio longitudinale dello scafo; essa si controlla con i *pescaggi di prua* e di *poppa*. L' assetto è detto:

- *senza differenza* (*evenkeel*), quando questi pescaggi sono uguali;
- *positivo*, quando il pescaggio poppiero è maggiore del prodiero (*nave appoppata*);
- *negativo*, nel caso contrario (*nave appruata*).

BACINO DI CARENAGGIO

Enorme vasca separata dal mare da una porta stagna mobile (*barcaporta*) e caratterizzata dai seguenti elementi:

- una *platea*, che rappresenta il fondo della vasca;
- due pareti laterali a gradoni guarnite di balaustre per evitare cadute accidentali;
- tre file di taccate, disposte sulla platea, lungo il piano di simmetria. Le taccate (fisse e mobili) sono formate da una base in ferro o cemento e la parte superiore in legno, sulle quali va ad appoggiarsi la nave.

Dopo l' introuzione della nave all' interno del bacino con l' aiuto del rimorchiatore, la barcaporta viene sistemata sul piano del *gargame* e fatta affondare introducendo al suo interno acqua di mare. Terminata questa operazione, si procede all' esaurimento dell' acqua dal bacino ed al puntamento della nave.

BACINO GALLEGGIANTE

Struttura simile al bacino in muratura che si immerge allagando delle apposite casse ubicate sul fondo, fino ad una quota per la quale la nave può essere rimorchiata nel bacino. Con un sistema di pompe le casse vengono svuotate ed il bacino si solleva, mentre la nave, fuori dall'acqua, si appoggia sulle tacche distribuite lungo tre file. Sia il pontone che le fiancate sono suddivise internamente in più compartimenti stagni allagabili mediante l'apertura di apposite valvole.

Permettendo all'acqua di entrare all'interno del pontone e delle fiancate, la struttura si appesantisce, affondando di una quantità sufficiente a consentire l'ingresso della nave che deve fare carenaggio. Una volta che la nave si trova all'interno del bacino, si provvede all'esaurimento dell'acqua imbarcata, in modo tale che il bacino emerga progressivamente fino a che la chiglia non sia ben poggiata sulle tacche, provvedendo quindi al suo puntellamento e all'esaurimento dell'acqua restante, in modo che l'insieme bacino-nave emerga fino a mettere a secco l'intera platea.

BARCHINO ESPLOSIVO

Chiamato anche motoscafo esplosivo, aveva uno scafo di legno con profilo a V. lungo circa 4,70 metri e dotato di un motore a scoppio Alfa Romeo a sei cilindri di 75 HP. A prua aveva una carica esplosiva di 300 chili di Tritolita ed a poppa il posto di pilotaggio catapultabile. Individuato il bersaglio a circa 500 metri, il pilota lanciava il barchino a tutta velocità, poi bloccava il timone e si catapultava in acqua aggrappato ad uno zatterino. Il barchino, quando toccava lo scafo, affondava un poco e faceva armare il detonatore della carica. Il leggero affondamento permetteva di aumentare l'effetto distruttivo della carica, intaccando l'opera viva della carena della nave attaccata.

BATTAGLIA DI MEZZO AGOSTO

Fu combattuta tra l'11 ed il 13 agosto del 1943 contro le unità britanniche che, nell'ambito dell' Operazione Pedestal, organizzarono un grosso convoglio per rifornire Malta. Per la sua importanza, la si può paragonare alle altre celebri battaglie navali che si combatterono nel Pacifico, come ad esempio la Battaglia delle Midway. Le forze navali italo- tedesche conseguirono una netta vittoria. Gli Alleati persero 10 dei 15 mercantili, 1 portaerei, 2 incrociatori ed 1 cacciatorpediniere, mentre rimasero danneggiati 1 portaerei, 2 incrociatori, 3 cacciatorpediniere, 3 mercantili. L'aviazione perse 34 aerei (5 della RAF e 29 della Royal Navy). Le forze dell'Asse, invece, ebbero le seguenti perdite: 2 sommergibili italiani (*Cobalto* e *Dagabur*), 2 incrociatori (*Bolzano* ed *Attendolo*), nonché 41 aerei italiani e 19 tedeschi.

CACCIATORPEDINIERE

Navi progettate per la lotta alle torpediniere e caratterizzate da velocità ed armamento anche con il compito di scorta, di trasporto e di caccia ai sommergibili. Nella seconda guerra mondiale erano armate con complessi di artiglieria binati, con cannoni da 102 mm. e tubi lanciasiluri in impianti trinati.

Unità nate, quindi, per dare la caccia alle torpediniere ed ai sommergibili; avevano cannoni di piccoli calibro (circa 120 mm.) ma erano armate di siluro, loro arma principale. Possono anche definirsi quali: *navi di velocità inferiore ai 20 nodi e dislocamento inferiore alle 800 tonnellate che non hanno compiti ausiliari o logistici e sono armate con almeno un cannone di qualsiasi calibro.*

L'Italia, nell'ultimo conflitto mondiale, possedeva una sessantina di navi di questo tipo.

CACCIATORPEDINIERE – armamento –

Nella prima guerra mondiale il calibro dei cannoni fu di 100-102 mm, portati successivamente a 120-130mm. ed in numero di 4 ovvero 8. La sistemazione sulle nostre navi, generalmente, era in due impianti binati, uno a prora ed uno a poppa. Dal 1930 furono sistemate mitragliere a.a. da 13,2 o 20 mm. in impianti singoli e multipli. I tubi lanciasiluri erano sistemati, generalmente, in impianti binati sia letareli che assiali e poi anche in impianti tripli o quadrupli. Durante la seconda guerra mondiale le armi a.s. comprendevano ecogoniometri per la ricerca acustica e bombe a getto o di profondità, in generale, fatte cadere in mare da poppa, con le tramogge e scaricabombe, oppure lanciate con lanciabombe laterali o prodriere come, ad esempio, il più moderno porcospino (*hedgehog*) che lancia 24 bombe in pochi secondi. Nella prima guerra mondiale, invece, le armi a.s. erano torpediniere rimorchiate.

CACCIATORPEDINIERE – *seconda guerra mondiale* –

In tale periodo le navi così denominate, non erano più quelle originariamente costruite ed adibite alla caccia delle torpediniere, ma vere e proprie unità di squadra, in grado di attaccare con i siluri ed i cannoni e, soprattutto, di proteggere le navi di maggior dislocamento. Aumentò, quindi, la stazza (fino a 2450 tonnellate), il numero ed il tipo di cannoni (2 da 120 mm) e dei tubi l.s. (da 4 a 6, su complessi binati o trinati e brandeggiabili), la velocità che si attestò sui 38 nodi circa. L'apparato motore aveva due locali macchine separate (con 2 o tre caldaie) e la spinta era generata da due eliche.

CACCIATORPEDINIERE – *tre pipe* –

Navi della prima guerra mondiale così chiamate per la presenza di tre fumaioli. Erano della classe Pio, Sirtori e La Masa che, a dispetto della sagoma antiquata, avevano un apparato motore abbastanza all'avanguardia per l'epoca. Le turbine, infatti, erano direttamente collegate con gli assi delle eliche. L'armamento era costituito da 6 cannoni da 102 mm, di cui due affiancati sul castello, due sfalsati ai lati della coperta, due sfalsati a poppa; 4 lanciasiluri sistemati in impianti binati laterali e 2 mitragliere da 40 mm.

CANNONIERE – NAVE

Navi di velocità inferiore ai 20 nodi e dislocamento inferiore alle 800 tonnellate, armate con almeno un cannone di qualsiasi calibro e che non hanno compiti ausiliari o logistici.

CAPITANO DI CORVETTA (C.C.)

È il primo grado degli ufficiali superiori e corrisponde al Maggiore dell'Esercito; è superiore a quello di Tenente di vascello ed inferiore al grado di Capitano di fregata. L'insegna del grado è costituita da un giro di bitta ed un doppio binario.

CAPITANO DI FREGATA (C.F.)

Corrisponde al grado di Tenente colonnello dell'Esercito; è inferiore al Capitano di vascello e superiore a quello di corvetta. L'insegna di questo grado è costituita da un giro di bitta, un binario ed un doppio binario.

CAPITANO DI VASCELLO (C.V.)

È il grado degli ufficiali superiori che corrisponde a quello di Colonnello dell'Esercito; è superiore al Capitano di fregata e subalterno al Contrammiraglio. L'insegna di grado è un giro di bitta, due binari ed un doppio binario

CAPO DI PRIMA CLASSE

Rappresenta il terzo grado dei sottufficiali ed è superiore a Capo di seconda classe. Corrisponde al grado di Maresciallo Maggiore dell'Esercito. Il distintivo di grado è costituito da tre binari blu bordati d'oro.

CAPO DI SECONDA CLASSE

Secondo grado dei sottufficiali, superiore del Capo di terza classe, è subordinato al capo di prima classe. Il distintivo di grado è costituito da due binari blu bordati d'oro.

CAPO DI TERZA CLASSE

Primo grado dei sottufficiali, è superiore al 2° Capo e subordinato al Capo di seconda classe. Il distintivo di grado è costituito da un binario blu bordato d'oro.

CAPO MATAPAM – battaglia di –

Il 28 marzo del 1941 nelle acque di Creta, nei pressi di Capo Matapan, avvenne una immane tragedia perché, in uno scontro notturno con la flotta inglese, già in possesso di radar, la Marina perse gli incrociatori *Fiume*, *Zara* e *Pola* ed i cacciatorpediniere *Alfieri* e *Carducci* e migliaia di marinai.

CAPO SPADA – battaglia di –

Battaglia navale combattuta il 19 luglio 1941 al largo della punta nord-occidentale di Creta tra la Regia Marina contro la Royal Navy e la Royal Australian Navy. I cacciatorpediniere *Giovanni dalle Bande Nere* e *Bartolomeo Colleoni*, al comando dell'ammiraglio Ferdinando Casari, si scontrarono con l'incrociatore australiano *HMAS Sydney* ed i caccia inglesi *Hasty*, *Hero*, *Hyperion*, *Ilex* e *Havock*. Il *Colleoni* fu affondato e con esso morirono 121 uomini dell'equipaggio, mentre gli altri 555 furono raccolti dai caccia nemici e portati prigionieri in Alessandria d'Egitto. Solo il *Sydney* e l'*Havock* risultarono leggermente danneggiati.

CAPO TEULADA – battaglia di –

Combattuta il 27 novembre 1940 e conosciuta anche con il nome di battaglia di Capo Spartivento, vide la flotta italiana comandata dal Vice Ammiraglio Angelo Iachino (incrociatori: *Bolzano*, *Fiume*, *Gorizia*, *Pola*, *Trieste*, *Trento*; cacciatorpediniere: *Ascari*, *Carabiniere*, *Lanciere*, *Oriani*, *Alfieri*, *Carducci*, *Gioberti*) e dall'ammiraglio Inigo Campioni (navi da battaglia: *Vittorio Veneto*, *Giulio Cesare*; cacciatorpediniere: *Alpino*, *Bersagliere*, *Fuciliere*, *Granatiere*, *Dardo*, *Freccia*, *Saetta*) scontrarsi con la Royal Navy (1 nave da battaglia, 1 portaerei, 1 incrociatore pesante, 5 incrociatori leggeri, 1 incrociatore antiaereo, 14 cacciatorpediniere, 4 corvette, 4 navi da carico). Lo scontro si concluse in parità in quanto furono danneggiati il cacciatorpediniere *Lanciere* e l'incrociatore pesante britannico *Berwick*.

CARENA

È la parte immersa della nave che si estende dalla chiglia alla linea di galleggiamento. È detta anche *opera viva*, in opposizione ad *opera morta*, ossia la parte dello scafo che emerge.

Si definisce:

- *superficie di carena*, quella parte della superficie esterna dello scafo che si trova al di sotto del piano di galleggiamento;

- *volume di carena*, il volume compreso tra la superficie di carena e la figura di galleggiamento.

CARENE SPECIALI

Si chiamano carene speciali quelle afferenti a:

- *sottomarini*;
- *aliscafi*;
- *catamarani*;
- *navi ad effetto speciale*.

I sommergibili hanno una carena simile ad un grande cetaceo perché adatta a muoversi sott'acqua con il minimo di resistenza d'attrito.

Gli aliscafi possono essere di due tipi:

- ad *ali secanti*, cioè parzialmente immerse;
- ad *ali totalmente immerse*.

I catamarani sono navi ad doppio scafo di cui uno funziona da bilanciere.

Le navi ad effetto superficie non hanno la carena tradizionale in quanto durante la navigazione, lo scafo è tutto fuori dall'acqua. In questa categoria rientrano:

- gli *overcraft*, mezzi a cuscino d'aria che galleggiano su esso cuscino creato sotto lo scafo da una apposita soffiante;
- i *S.E.S.* (Superficie Effect Ship), cioè navi d'effetto speciale per le quali l'aria viene intrappolata da una sorta di gonna, sistemata tutto intorno allo scafo all'altezza della superficie di galleggiamento.

CAVALLINO

Detta anche *insellatura*, è la curvatura che presentano i ponti nel senso longitudinale. Il cavallino può essere neutro, dritto o rovescio a seconda che abbia i ponti perfettamente piani nel senso longitudinale, con la concavità verso il basso o con la concavità verso l'alto.

CAVI

Termine generico per indicare tutte le corde e le funi di bordo: si chiamano *cime* i cavi di dimensioni minori. In base alla loro composizione, i cavi possono essere:

- vegetali, costruiti dalle corderie con la lavorazione di fibre speciali di particolari sostanze vegetali (canapa, lino, cotone, juta, cocco, ecc.);
- sintetici, costruiti con fibre sintetiche quali nailon, terilene, dracon, ecc.;
- metallici, formati da fili di acciaio.

CHIGLIA

È il primo e il più importante elemento dell'ossatura di una nave che, correndo da poppa a prora (struttura longitudinale), costituisce l'elemento centrale del fondo della carena su cui si innestano le principali strutture trasversali (costole o ordinate), nonché le due estremità, ossia il dritto di prora ed il dritto di poppa. Quale struttura longitudinale atta a fornire il massimo contributo a resistere alle sollecitazioni che agiscono secondo il piano di simmetria longitudinale della nave, la chiglia è unita al paramezzale centrale, altra struttura longitudinale. La chiglia può essere assimilata alla spina dorsale di un animale e, nelle navi in legno, era costituita da tronchi di quercia selezionati per qualità e stagionatura, in modo da garantire il massimo della robustezza e durata.

CONTRAMMIRAGLIO

È il primo, in ordine crescente, dei gradi degli ufficiali generali e corrisponde a quello di Generale di brigata dell'Esercito; è superiore a quello di Capitano di vascello e subalterno a quello di Ammiraglio di divisione. L'insegna, sulle maniche, è costituita da un *giro di bitta* ed una *greca*. L'insegna sulle spalline è, invece, costituita da una stelletta su spallina dorata.

CONVOGLIO H

Partito da Palermo per Biserta, era formato dalle navi Aventino, Puccini e Aspromonte con a bordo 1766 militari e diverse tonnellate di munizioni. Il convoglio era scortato dai cctt. Da Recco, Camicia Nera, Folgore e dalla torpediniere Procione. Intercettato, nonostante la strenua lotta intrapresa dal Folgore che lanciò i suoi siluri ma fu affondato ed il danno subito dalle altre unità da guerra. Il piroscafo Aventino, affondato con tutti gli uomini, disseminò i corpi degli annegati sulle spiagge delle isole Egadi e della Sicilia Occidentale.

CORAZZATE (NAVI DA BATTAGLIA)

Note anche come Dreadnought (nome della prima nave inglese di questo tipo) sono navi che per tonnellaggio elevato (circa 40.000 tonnellate), armamento e corazzatura, sono atte a sostenere un combattimento navale.

La corazzatura era formata da piastre in acciaio di spessore 250-300 mm., con massimi di 350 mm. per le fiancate, nella parte centrale. Essa degradava a spessori inferiori nelle zone meno vitali.

La loro arma principale sono cannoni monocalibri (circa 400 mm.) capaci di colpire bersagli a 30 chilometri di distanza; erano munite, inoltre, di artiglierie di minor calibro per il tiro contro altre navi non corazzate, per uso antiaereo e di tubi lancia siluri.

All'inizio della guerra l'Italia possedeva sei corazzate. Le più grandi corazzate furono la *Bismarck* di 42.000 tonnellate e con calibri da 406 mm e le giapponesi *Yamato* e *Musashi* di 70.000 tonnellate ed armate di nove cannoni da 457 mm.

CORAZZATE ITALIANE NELL'ULTIMA GUERRA

Erano chiamate "corazzate veloci" tipo *Littorio*, facenti parte di una classe di quattro unità comprendenti *Vittorio Veneto*, *Cavour* ed *Impero*, ma quest'ultima non fu mai terminata. Erano super-Dreadnought che sviluppavano una velocità di ben 30 nodi. Il calibro dei cannoni da 381 mm. era uguale a quelle francesi e tedesche. La difesa subacquea fu rappresentata dal cosiddetto sistema Pugliese a cilindri di assorbimento. La *Littorio* fu silurata a Taranto nell'attacco dell'11.11.1940, poi una seconda volta nello scontro navale del 15 giugno 1942; in entrambi i casi la difesa subacquea si dimostrò efficace e le offese furono incassate con relativa sicurezza.

CORVETTA

Piccola unità avente il compito della caccia antisommergibile e, quindi, oltre all'armamento leggero, in possesso di lancia-bombe antisommergibile.

Termine derivato dalle navi a vela e designa una unità con tre alberi a vele quadre con compiti di esplorazione, caccia e crociera.

CORVETTA ANTISOMMERGIBILE – II guerra mondiale -

Progettate dal Generale del G.N. Leonardo Fea, a guerra già iniziata, le unità da 660 tonnellate circa, erano costruite per la scorta e la caccia a.s. Le loro principali caratteristiche erano: elevata autonomia, rapidità nell'approntamento (in solo 10 minuti erano "pronte a muovere"), scafo resistente, sovrastrutture in lega leggera, propulsione con motori diesel. Tali corvette (classe Gabbiano) avevano l'ecogoniometri per la localizzazione dei sommergibili ed anche una

propulsione elettrica per ridurre la rumorosità in caccia a.a. e migliorare le prestazioni del sonar. L'armamento a.s. era costituito da 8 l.b. (4 per lato che lanciavano bombe da 150 chili a 120 metri circa) e 2 scarica bombe a poppa che potevano lanciare contemporaneamente 12 bombe per complessivi 1.800 chilogrammi

C.R.E.M.

Acronimo di Corpo Reali Equipaggi Marittimi, scuole di specializzazione per marinai istituite nel 1926. Prima di tale data esistevano ben 16 categorie inquadrato nel Corpo Reale Equipaggi (C.R.E.). Un decreto ministeriale del 1928 prevedeva tre tipi di corsi:

- Corso Ordinario (O.), per la formazione di base, cui seguiva un tirocinio a bordo.
- Corso d'Istruzione Generale e Professionale (I.G.P.), frequentato dai Sottocapi per divenire Sottufficiali.
- Corso di Perfezionamento (P), seguito dai Secondi Capi per passare Capo di 3° Classe.

Con l'avvento della Repubblica, la denominazione divenne C.E.M.M. (Corpo Equipaggi Militari Marittimi).

DISLOCAMENTO

Il dislocamento di una nave è il suo peso che si esprime in tonnellate. Esso può essere:

- *galleggiamento leggero*, quello corrispondente al bastimento pronto per la partenza completo in tutte le sue parti (apparato motore, allestimento, dotazioni del personale, scafo), ma senza acqua potabile, senza combustibile, senza armamento, senza altre provviste necessarie al funzionamento dell'apparato motore;
- *galleggiamento di pieno carico normale*, è quello che corrisponde al bastimento pronto per la partenza, con tutti i viveri, l'acqua potabile, il combustibile, le altre provviste necessarie per il funzionamento dell'apparato motore, ecc.

DRAGAMINE

Unità preposta alla localizzazione e distruzione delle mine navali, ovvero per posizionare mine in acqua. Il dragamine negli anni di guerra serviva per ripulire ampie superficie di mine ancorate sul fondo per mezzo di cavi oppure galleggianti. Questi ordigni venivano fatte esplodere producendo potenti impulsi elettromagnetici o acustici da apparecchi rimorchiati (linee di dragaggio). Per evitare l'accidentale detonazione delle mine, lo scafo è costruito in legno (le unità moderne, in materie plastica o acciaio a basso magnetismo) Diverso è il moderno "*Cacciamine*" dotato di apparecchiature sofisticate quali sonar e radar per la localizzazione delle mine e di sistemi di navigazione silenziosa e di propulsori ausiliari per un posizionamento statico o dinamico continuo.

DRAGAMINE RD

Tra il 1916 ed il 1926 la regia Marina costruì circa 50 dragamine della classe RD (Rimorchiatoe.Dragamine), ridotti a 38 allo scoppio della guerra. Furono anche progettati per appoggiare o soccorrere unità maggiori danneggiate trovate in campi minati. A Castellammare ne furono costruiti 25. Lo scafo era in acciaio dolce ed aveva un'attrezzatura per il dragaggio meccanico tipo "Oropea". Il dislocamento variava da 196 a 201 tonnellate. La lunghezza variava da 35 a 38,1 metri, la larghezza andava da 5,4 a 6 metri e l'immersione era 1,54 – 2,2 metri. L'armamento era costituito da un cannone da 76/40 sistemato sul castello di prora e da due mitragliatrici da 6,5 mm. collocate sul ponte di comando. L'equipaggio era composto da 21 uomini.

DRAGAMINE RD 36

Unità della Guardia di Finanza costruita a Castellammare di Stabia che il 19 agosto 1939 fu mobilitata ed aggregata all'11° Squadriglia della VII Flottiglia RR.DD. con base a Porto Empedocle. Percorrendo in totale circa 18.000 miglia in 317 missioni e per 2.700 ore di navigazione, fu impegnato in missioni di dragaggio esplorativo ed esecutivo, di ricerca, distruzione o recupero di mine alla deriva, di trasporto uomini e materiali nelle isole Egadi. Il 21 agosto 1941, mentre navigava in collaborazione col dragamine R.189 (Santa Gilla), subì un attacco aereo in cui cadde il comandante brigadiere Francesco Mazzei e due membri dell'equipaggio. L'unità, benché danneggiata, poté rientrare in porto. Il 4 settembre 1942 passò alla XL Flottiglia, comandata dal T.V. Giuseppe Di Bartolo, che operava a Tripoli. Il 19 gennaio 1943, al comando del maresciallo G.di F. Aldo Oltramonti, mentre era in navigazione per la Sicilia con i RR.DD. 31 e 39 ingaggiò un violento combattimento con due cacciatorpediniere britannici per permettere ai due dragamine di mettersi in salvo. Fu colpito, però, dalle preponderanti superiorità di fuoco avversaria e fu affondato unitamente alle altre due unità.

Lo Stendardo del RD.36 ed il Comandante della flottiglia T.V. Giuseppe di Bartolo vennero decorati con MOV.M.

MOV.M conferita a:

Dragamine 36 della Guardia di Finanza

“Dragamine comandato ed armato da personale della Guardia di Finanza, agli ordini del Comandante della Flottiglia, attaccato nella notte del 20 gennaio 1943 da preponderanti forze navali nemiche, correva incontro all'avversario nell'eroico intento di colpire e salvare le altre unità della formazione, fino a trovarsi a portar delle proprie modestissime armi di bordo.

Aperto il fuoco, cercava di arrecare al nemico la maggior possibile offesa continuando a sparare, benché colpito più volte, fino a quando soccombeva nell'impari lotta inabissandosi con il Comandante e l'intero equipaggio.

Sublime esempio di indomabile spirito aggressivo di sovraumana determinazione e di dedizione al dovere fino a supremo sacrificio”.

(Mediterraneo Centrale, 20 gennaio 1943)

DRAGAMINE DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Durante il secondo conflitto mondiale furono utilizzati precedenti unità, alcune risalenti al primo conflitto, e classificate RD cioè Rimorchiatori-Dragamine o Regio Dragamine. Erano 38 piccole unità di circa 210 tonnellate costruite da vari cantieri italiani più 13 posamine di varia provenienza (in conto risarcimento danni della prima guerra, costruiti negli anni '20). Nel corso del conflitto, vennero utilizzate sei vedette VAS per il dragaggio veloce, sostituendo l'armamento a.a. con le attrezzature per il dragaggio.

DREADNOUGHT

Prototipo delle navi monocalibri, armata con molti cannoni di grosso calibro e privi di quelli di medio calibro. La teoria delle monocalibro era stata esposta nel 1903 del Colonn. del G.N. Cuniberti e l'Inghilterra subito la concretizzò, costruendo una nave con tale nome, la stessa di una corvetta a tori del 1875.

Era armata di 10 cannoni da 305 mm. sistemati in 5 torri binate (1 a prora, 2 a poppa e 2 simmetriche al centro nave), di 23 cannoni antisiluranti da 76 mm. sistemati sulle sovrastrutture.

DRIFTERS

Piropescerecci inglesi militarizzati usati nella prima guerra mondiale, specialmente nel Canale di Otranto, che erano adibiti alla caccia a.s. Essi portavano alla deriva una rete (usata in tempo di pace per la pesca delle aringhe, in inglese drifters) nella quale dovevav incappare il sommergibile con il conseguente blocco delle eliche, ovvero evidenziando la sua presenza e, quindi, attaccabile con bombe di profondità.

ECOGONIOMETRO

Apparecchio ad ultrasuoni usato per determinare la posizione, ed eventualmente la direzione e la velocità dei sommergibili. Gli ultrasuoni, incontrando un ostacolo, vengono riflessi e captati da un tubo ricevente. Dal tempo intercorso tra l'emissione del segnale e la ricezione, si ottiene la distanza, mentre la direzione è data da quella del tubo proiettore che genera gli ultrasuoni.

FLOTTIGLIA M.S. E M.A.S. NEL CANALE DI SICILIA - azioni principali-

Il 12 agosto 1942 la flottiglia attaccò un convoglio nemico guadagnandosi la M.A.V.M. L'azione portò i seguenti risultati:

- MS 16 e 22 affondarono l'incrociatore *Manchester*;
- MS affondò il piroscafo *Glenorcky*;
- MAS 552 silurò e danneggiò il piroscafo *Brisbane Star*;
- MAS 557 colpì ed incendiò una petroliera;
- MAS 564 silurò e danneggiò gravemente un piroscafo;
- MAS 553 silurò ed affondò una petroliera.

FREGATA

Unità deputata alla caccia antisommergibile con un dislocamento compreso tra le 1.000 e le 2.000 tonnellate, una velocità da 20 a 30 nodi e con un armamento composto da cannoni e lanciasiluri, nonché lancia-bombe.

Nella mariniera velica con tale termine si designava una nave a tre alberi a vele quadre, armata con una sola batteria coperta e con un'altra "a barbetta" situata sul ponte scoperto

GRILLO

Mezzo d'assalto di superficie ideato dall'ing. Bisio della SVAN e dal Colonnello GN Pruneti, durante la I guerra mondiale, era un barchino provvisto di due catene Galle continue minite di ganci, che servivano ad aggirare il mezzo alla ostruzione ed a farlo avanzare su di essa.

GUARDIAMARINA (G.M.)

Rappresenta il secondo grado in ordine crescente degli ufficiali, dopo l'Aspirante Guardia Marina (A.G.M.). corrisponde a quello di sottotenente dell'Esercito o dell'Aeronautica.

L'insegna del grado è costituita, sulle maniche o sulle spalle (divisa estiva) da un *giro di bitta* semplice, dorato sotto il quale un panno di diverso colore indica il Corpo di appartenenza (es. nero lo Stato Maggiore, grigio le Capitanerie di Porto, ecc.)

IDROFONI - ECOGONIOMETRI

Nella I guerra mondiale furono imbarcati sui MAS e sulle altre unità antisommergibili, degli apparati acustici chiamati idrofoni o tubo a "C", che rilevano i rumori prodotti dai sommergibili, in particolare quelli mossi dalle eleiche.

Nella II guerra mondiale furono impiegati gli ultrasuoni, invece dei suoni, che permettevano di rilevare la posizione e la distanza del sommergibile a mezzo di fasce d'onde lanciate dagli ecogoniometri (o paritari) e riflesse dallo scafo del sommergibile e rilevate dall'impianto di ricerca.

IDROVOLANTI (*II guerra mondiale*)

I principali idrovolanti usati dalla Regia Marina durante il secondo conflitto mondiale furono:

- *Cant. Z 501 "Gabbiano"* (motore Isotta Fraschini), un apparecchio in legno, monomotore, monoplano ad ala alta, con 4 uomini di equipaggio; l'armamento era costituito da 3 mitragliatrici da 7,7 mm e da 2 bombe da 320 chilogrammi, una per ala; possedeva ottime qualità nautiche ed un'autonomia di 2600 chilometri. I suoi punti deboli erano la lentezza e la poca difendibilità in caso di attacco aereo nemico, nonché la caduta dell'elica dall'ala in caso di ammaraggio violento. I suoi compiti furono: sorveglianza costiera, lotta antisommergibile, scoperta delle mine, scoperta dei naufraghi, ricerca di sbarramenti e campi minati, scorta ai convogli. Ne furono costruiti 454 e ne rimasero, alla fine della guerra, solo 24.

- *Cant. Z 506 B "Airone"* (motore Alfa Romeo), apparecchio in legno e tela, trimotore ed a due scarponi. Era armato con 3 mitragliatrici da 7,7 mm ed 1 da 12,7 montata su una torretta dorsale; l'equipaggio era formato da 5 uomini. Pur possedendo ottime qualità nautiche, i suoi difetti erano: lentezza rispetto ai bombardieri della stessa classe, minor carico bellico, esposti ai caccia nemici. I 315 esemplari costruiti, furono impiegati in: idrosoccorso, bombardamento misto, attacchi contro convogli, come ricognitori. Alla fine della guerra ne rimasero in esercizio solo 36. Un solo esemplare è oggi custodito nel Museo dell'Aeronautica di Vigna di Valle.

- *CMASA RS. 14* (motore Fiat), bimotores a scarponi con struttura tutta in metallo, era armato con 3 mitragliatrici Breda-Saft da 7,7 mm ed 1 dorsale da 12,7 mm. come gli altri esemplari, l'equipaggio era formato da 5 uomini. Non possedeva buone caratteristiche nautiche per gli ammaraggi in mare aperto. I suoi principali compiti furono: scorta ai convogli, ricognizione marittima. Dei 186 esemplari costruiti solo 9 rimasero alla fine del conflitto.

INCROCIATORI

Navi velocissime (più di 35 nodi), con grande autonomia ma con armamento ridotto e ridotta corazzatura (spesso possedevano solo quella subacquea), avevano il compito di spingersi in ricognizione e di riferire al Comando della flotta. La corazzatura era sovente ridotta alla sola opera viva (zona immersa dello scafo) ed il tonnellaggio non superava, in genere, le 10.000 tonnellate e, in base a queste caratteristiche, si dividevano in:

- *incrociatori;*

- *incrociatori leggeri.*

L'Italia nel 1939 possedeva 35 incrociatori di vario tonnellaggio ed età.

INCROCIATORI AUSILIARI

Erano così chiamate le 35 navi della flotta mercantile, requisite ed armate ed assegnate alla scorta dei convogli, al pattugliamento marittimo e costiero, al trasporto veloce di uomini e mezzi. L'armamento consisteva in 4 cannoni da 102 o 104 ed un numero variabile di mitragliatrici da 13,2 mm.

INCROCIATORI DA BATTAGLIA

Con armamento simile alle navi da battaglia ma meno corazzate, sono navi con una velocità fino ai 33 nodi e con grande raggio di azione. La loro funzione era quella di appoggiare gli incrociatori nelle esplorazioni e fungere da esploratori tattici quando operavano con le corazzate.

L'Italia non possedeva questo tipo di nave

Pirofregata

Erano così designate le fregate corazzate a vapore con lo scafo protetto con piastre di ferro.

INCROCIATORI PESANTI – *II guerra mondiale* –

L'Italia aveva in dotazione incrociatori pesanti da 10.000 tonnellate caratterizzati da elevata velocità a scapito della protezione. Erano di soli tre tipi: 2 della classe *Trento* (*Trento-Trieste*), nonché il *Bolzano*, 4 della classe *Zara* (*Zara-Fiume-Gorizia-Pola*). L'A.M. della prima classe sviluppava una potenza di 150.000 cavalli su 4 eliche, quello della classe *Zara*, invece, era caratterizzato da 95.000 cavalli e 2 eliche; lo spessore delle protezioni, però, era il doppio. La classe *Trento* (e *Bolzano*) avevano 8 t.l.s. in 4 impianti binati, fissi e catapulte per gli aerei sistemate a prora. La classe *Zara* non aveva t.l.s., le catapulte, come per il *Trento*, erano sistemate a prora. Il *Bolzano*, invece, aveva una catapulta brandeggiabile sistemata al centro tra i due fumaioli.

INCROCIATORI SECONDO IL TRATTATO DI WASHINGTON DEL 1922

Dopo la I G.M. il Trattato stabilì che gli incrociatori erano divisi in due sottocategorie:

A) con un dislocamento massimo di 10.000 tonnellate e un calibro massimo di 203 mm.

B) con un dislocamento ridotto a 8.000 tonnellate ed un calibro massimo di 155 mm.

Gli incrociatori erano muniti di tubi lanciasiluri del diametro da 450 a 550 mm., di mitragliere e, per la difesa a.a., di cannoni e mitragliere.

La loro funzione era quella di "incrociare" e di tentare di offendere le grosse navi nemiche prima che i grossi cannoni di questi potessero danneggiarli.

Erano, quindi, caratterizzati da elevata velocità, da scafo con profilo snello e da leggera corazzatura ed armamento. La protezione non supera, generalmente, i 70 - 100 mm; l'apparato motore più potente (circa 140.000 cavalli) in rapporto al minor tonnellaggio con velocità che può superare i 37 nodi.

LANCIABOMBE

Sistemate sul ponte, sono delle catapulte che permettono il lancio sia laterale che prodiero

M.A.S.

I primi motoscafi con siluri furono costruiti nel 1915 dalla ditta SVAN (Società Veneziana Automobili Navali) e assunsero la denominazione di Motobarca Armate SVAN (M.A.S.). un altro progetto di tale imbarcazione fu elaborato dall'ing- Attilio Bisio. Con il tempo il termine Motobarca fu sostituito da quello di Motoscafo.

M.A.S. – *II guerra mondiale* –

Dal 1936 al 1941 furono costruiti 4 serie i MAS con un dislocamento di 23-30 tonnellate, motori Isotta Fraschini Asso 1000 che sviluppavano una potenza di 2000 HP circa ed una velocità massima di 40-42 nodi. L'armamento era costituito da 2 t.l. da 450 mm. e da una o due mitragliatrici a.a. del calibro da 13,2 a 20mm. La costruzione di queste veloci unità che avevano dato ottime prove el corso del precedente conflitto acon l'affondamento delle corazzate austro-ungariche *Szent Istavn* e *Wien*, fu effettuata principalmente dal cantiere Baglietto, con la carena a spigolo con un gradino, in modo da raggiungere alte velocità ma, però, a scapito della tenuta del mare.

MEZZO AGOSTO – *battaglia di* –

Svoltasi nel Mediterraneo centrale tra l'11 ed il 13 agosto 1943, fu combattuta dalle forze aereo-navali dell'Asse per impedire il rifornimento dell'isola di Malta (Operazione Pedestal) da parte degli Alleati. Si concluse con l'affermazione delle forze italo-tedesche.

Le perdite inglesi furono: 10 dei 15 mercantili del convoglio, 1 portaerei, 2 incrociatori, 1 caccatorpediniere. Furono perduti 34 aerei, di cui 16 affondati con la portaerei *Eagle*. Furono, inoltre, danneggiate 1 portaerei, 2 incrociatori, 3 caccatorpediniere e 3 mercantili.

Le perdite dell'Asse furono.

- 2 sommergibili italiani (*Cobalto e Dagabur*);
- 2 incrociatori italiani (*Bolzano ed Attendolo*);
- 41 aerei italiani;
- 1 Schellboote tedesca.

MEZZO GIUGNO – battaglia di –

Nel 1942 la nostra flotta, appoggiata dai tedeschi, inflisse una dura sconfitta alle navi inglesi che scortavano un sostanzioso convoglio per Malta. L'azione della navi italiane impedì i rifornimenti dell'isola.

Parteciparono all'azione:

- le corazzate *Vittorio Veneto e Littorio*;
- gli incrociatori: *Raimondo Montecuccoli, Eugenio di Savoia, Garibaldi, Duca d'Aosta, Gorizia*;
- i cacciatorpediniere: *Alpino, Geniere, Freccia, Folgore, Corazziere, Camicia Nera, Aviere, Pigafetta, Bersagliere, Malocello, Zeno, Vivaldi, Legionario, Oriani, Mitragliere, Gioberti, Ascari, Saetta, Premuda*;
- i sommergibili: *Axum, Onice, Acciaio, Otaria, Uarsciek, Velella, Atropo, Galatea, Micca, Platino, Sirena, Zoa, Malachite, Emo, Giada*.

MIGNATTA

Le Torpedine Semoventi Rossetti vennero costruite nel 1918 su progetto del Capitano del G.N. Rossetti. Erano simili ad un siluro, della lunghezza di 8 metri ed un diametro di 600 mm. possiedono due cariche di tritolo di circa 175 chili ciascuna ed erano dotate di spolette ad orologeria. Due operatori, le guidavano, spesso, appoggiati ai lati agganciandosi a delle maniglie. Portandole in prossimità della nave da attaccare. Le cariche esplosive erano fissate allo scafo con un sistema a calamita.

MIMETIZZAZIONE

Nella seconda guerra mondiale, la distanza, direzione e velocità delle navi, elementi necessari per fornire giuste indicazioni ai cannonieri, erano effettuate tramite telemetro. Per confondere i telemetristi, si usava verniciare lo scafo con grandi zone scure; per confondere le unità con l'orizzonte, invece, lo scafo poteva essere verniciato in colori grigi o azzurrini. Sui sommergibili italiani si usarono anche verniciature a macchie, per nascondere la sagoma del battello, imitando la luminosità irregolare delle onde.

MINE - tipi -

Le mine furono perfezionate rispetto a quelle prodotte nella prima G.M. anche se ne utilizzarono alcune risalenti al tale periodo.

Oltre a quelle "urtanti" furono introdotte mine "ad influenza" cioè innescate dalla presenza di una massa metallica, rumore o da un cambiamento della pressione dell'acqua.

Le mine dette "a galleggiamento" erano del tipo autodistruttive dopo un certo periodo di permanenza in mare.

Le mine ad ormeggio, che rappresentavano la stragrande maggioranza, erano regolate:

- per i sommergibili, ad una profondità di 8 metri circa;
- per le navi, ad una profondità di 3 o 4 metri.

La loro postera effettuata sia dai traghetti, sia dalle navi posamine, sottomarini ed incrociatori.

Le unità di superficie avevano delle rotoie sul ponte (ferroguide) che lasciava cadere a

poppa le mine ivi sistemate.

I modelli usati erano:

- *Elia V.E.* (Vickers – Elia) con carica da 145 kg.;
- *Bollo B.* con carica da 125 – 130 kg.;
- *P 200* della Pignone con carica da 200 kg.;
- *Coloniale P 125* adatta per i mari tropicali (galleggiamento superiore al normale per facilitare la formazione di vegetazione marina);
- *C.R.* (caratteristiche ridotte), simile alla P 200 ma con carica da 150 kg.;
- *T 200* (Tosi) e *P 150*, per imbarco sui sommergibili

MITRAGLIATRICI

Le principali mitraglie usate a bordo delle unità, furono quelle costruite dalla Breda da 1931 al 1938 e precisamente:

- a) le calibro 13,2 mm che potevano sparare proiettili di 0,12 chilogrammi, ad una distanza di 2000 metri e ad un ritmo di 500;
- b) le calibro 37/54 mm che sparavano proiettili di 1,6 chilogrammi, ad una distanza di 4000 metri e con un ritmo di 200.

MOTONAUTI

Durante il primo conflitto mondiale fu costituito il Corpo Nazionale Volontari Motonauti con il compito di utilizzare motoscafi privati condotti dagli stessi proprietari, per collaborare con la Marina per la difesa a.s. delle coste.

MOTOSILURANTE MS “CRDA 60 t”

Sulla scorta di modelli tedeschi, il cantiere navale CRDA di Monfalcone, nel 1941, costruì delle piccole unità di 65 tonnellate che, per la forma della carena, erano adatte a mantenere una velocità elevata anche in cattive condizioni del mare. Le prime 18 unità entrarono in servizio nel 1942 e subito dimostrarono la loro efficienza nel pattugliamento nel Mediterraneo essendo sì meno veloci dei MAS, ma più armate, più grandi e con buona tenuta di mare.

MOTOZATTERA

Imbarcazione usata nella II guerra mondiale, con fondo piatto e di 240 tonnellate di stazza, costruita per l'invasione dell'isola di Malta (Operazione C3). Adatte allo sbarco sulla spiaggia, poteva portare 3 carri armati M40 e 100 soldati. Il suo armamento consisteva di un cannone 76/40, una mitragliera Fraschini Scotti ds 20 mm ed una da 7,7 su affusto a forcina (questa ultima era recuperata da carri armati inglesi preda di guerra). La sua struttura formata da 34 compartimenti stagni la rendeva quasi inaffondabile. Svanita l'Operazione C3, le motozattere furono impiegate per il trasporto di rifornimenti tra l'Italia ed il Nord Africa.

NAVE AUSILIARIA

Unità preposta a svolgere uno o più compiti di supporto sia alle navi da guerra e sia nelle operazioni navali in generale. I principali ruoli sono:

- di *rifornimento*, quale supporto logistico alla flotta (cibo, munizioni, carburante, ecc.);
- di *trasporto*, sia dei materiali necessari alla flotta e sia di quelli utilizzati durante le operazioni navali o anfibia;
- di *riparazioni*, se sono attrezzate adeguatamente o costruite ad hoc per fungere da navi officina;

- di *movimentazione* in porto, come ad esempio, i rimorchiatori;
- di *ricerca*, con attività di ricerca scientifica o di sorveglianza dell'ambiente operativo a vantaggio delle unità maggiori.

NAVE – *classificazione*-

Una prima generale classificazione delle navi è la seguente:

- a) *navi da guerra*, portaerei, navi da battaglia, incrociatori, cacciatorpediniere, esploratori, sommergibili, corvette, fregate dragamine, MAS, ecc.;
- b) *navi mercantili*, in relazione:
 - allo scopo del loro impiego, *navi da carico, nave passeggeri, da servizio misto*;
 - a diversi materiali impiegati nella costruzione, *navi in legno, in ferro, in leghe leggere, in materia plastica*;
 - ai diversi tipi di apparato motore e di propulsione, *motonavi, turbonavi, piroscafi a vela, a ruote, ad elica, nucleari, a cuscono d'aria, ecc.*

NAVE – *classificazione in base al sostentamento* –

In base al sostentamento le navi si possono classificare in:

- navi dislocanti;
- navi veloci (Hig Speed Craft:HSC);
- unità subacquee;
- unità sommergibili;
- unità semisommergibili.

NAVE – *movimenti della* –

La nave è soggetta a diversi movimenti:

- 1) *Abbrivio*, è la tendenza muoversi in avanti e indietro rispettivamente sulla cresta e sul cavo di un'onda.
- 2) *Beccheggio*, consiste in un movimento oscillatorio che la nave compie attorno ad un asse orizzontale baricentrico, perpendicolare al piano di simmetria. Il beccheggio è influenzato dai seguenti elementi:
 - velocità della nave;
 - distribuzione longitudinale dei pesi;
 - pienezza della forma di prora.
- 3) *Imbardata* è il movimento di rotazione che la nave compie attorno ad un asse verticale che passa per la sezione maestra e concretizza la tendenza della nave a variare la sua rotta.
- 4) *Rollio*, quando ruota attorno ad un asse longitudinale.
- 5) *Scarroccio*, è un abbrivio in direzione perpendicolare che viene indotto dall'azione del vento sulle sovrastrutture.
- 6) *Sussulto*, movimento traslatorio che la nave compie in mare mosso per effetto delle continue variazioni della spinta idrostatica. Generalmente è associato al rollio ed al beccheggio nel senso che, più una nave rolla e beccheggia, maggiore risulta il suo sussulto.

NAVI – *raggruppamento* -

Le diverse navi, possibilmente della stessa classe, venivano raggruppate in gruppi organici aventi uguali caratteristiche di velocità ad autonomia. Tali raggruppamenti avevano le seguenti denominazioni:

- *Squadriglia*, raggruppamento di 4 o più unità di Cacciatorpediniere, Torpediniere, Sommergibili, M.A.S.

- *Flottiglia*, raggruppamento di due o più squadriglie, comandate da un capo flottiglia imbarcato su una unità non facente parte delle squadriglie.
- *Gruppo*, raggruppamento di più unità con diverse caratteristiche (es. un incrociatore e tre cacciatorpediniere, eseguito per particolari necessità o esigenze).
- *Divisione*, raggruppamento di due o tre navi maggiori (incrociatori o corazzate) alle quali si potevano aggregare una o più squadriglie di siluranti.
- *Squadra*, raggruppamento di due o più divisioni.

NAVI DA GUERRA – *classificazione* -

Velocità, rapidità di manovra, potenza di armamento e di difesa, erano le caratteristiche della navi da guerra dell'epoca. La loro classificazione si basava, quindi, su tali caratteristiche senza, però, delle regole fisse se non la consuetudine in atto nelle principali marine del mondo. Un metodo pratico era quello di raggrupparle in classi. Il Ministero della Marina, nel 1939, diede la seguente classificazione:

- *Corazzate*, le navi corazzate erano atte all'impiego in alto mare con armamento principale di calibro superiore a 203 mm.
- *Incrociatore*, nave ad alta velocità con armamento uguale o inferiore a 203 mm. e con dislocamento uguale o superiore a 3000 tonnellate.
- *Cacciatorpediniere*, siluranti di superficie con dislocamento compreso fra 3000 e 1000 tonnellate.
- *Torpediniere*, siluranti di superficie con dislocamento fra 1000 e 100 tonnellate.
- *Sommergibili*, unità capaci di navigare in completa immersione per l'impiego di armi subacquee. A seconda dell'autonomia, armamento e qualità nautiche, venivano suddivise in:
 - *sommergibili oceanici*;
 - *sommergibili costieri*.
- *Cannoniere*, navi di velocità inferiore ai 20 nodi e dislocamento inferiore alle 800 tonnellate, armate con almeno un cannone di qualsiasi calibro e che non hanno compiti ausiliari o logistici.
- *M.A.S.*, l'acronimo era: Motoscafi Armati Siluranti o anche Motoscafi Anti Sommergibili (in origine: Motobarca Armata SVAN). Unità di dislocamento inferiore a 100 tonnellate provviste di motori a combustione interna, atte a dare la caccia ai sommergibili o per compiere azioni col siluro. Tali unità, a prescindere dal loro utilizzo (siluranti, posamine, cannonieri, antisommergibili) erano individuate dalla sigla MAS seguita da un numero.
- *Navi Ausiliarie*, navi adibite ai servizi ausiliari e logistici. A seconda del servizio cui sono adibite, sono suddivise in sottocategorie.
- *Navi di uso locale (N.U.L.)*, navi ausiliarie minori destinate ai servizi locali delle Piazze marittime.
- *S.L.C. (Siluri a Lenta Corsa*, noti con il termine di maiali, erano pilotati, a cavallo, di due uomini muniti di autorespiratori; nella testa del siluro vi era una carica esplosiva che veniva staccata ed applicata allo scafo (spesso con ganci e cavi alle alette antirollio) della nave nemica.
- *M.T.M. (Motoscafo da Turismo Modificato)*, piccoli motoscafi detti anche *barchini*, con una carica esplosiva a prora, lanciati a tutta velocità sul bersaglio e pilotato da un solo uomo che si gettava in mare a circa 100 metri prima dell'impatto con la nave nemica.

OSSERVATORI DELLA REGIA MARINA

Nella guerra di Libia del 1911, piccoli aerei del tipo Bleriot furono impiegati dall'esercito italiano per osservare il movimento del nemico. Ma il solo pilota, impegnato nelle manovre del veivolo, non era in grado di osservare con precisione, per cui con un accordo stipulato tra la Marina e l'Esercito venne affiancato da un ufficiale della Marina “ particolarmente addestrato a saper guardare dall'alto”.

Allo scoppio della prima guerra mondiale vi era un'aviazione della R.M. operante, con forze

ridotte, accanto a quella dell'esercito. Il Corpo degli Osservatori di Marina venne costituito ufficialmente il 6 novembre 1916. nel 1920 l'aviazione navale ricevette la M.O.V.M.

Allo scoppio del secondo conflitto mondiale, l'aviazione della Marina era così composta:

- n. 105 apparecchi tipo Ro.3;
- n. 237 tipo Cant. Z 501 e 506;
- n. 173 Osservatori.

PORTO DI ALESSANDRIA – *violazione del* –

Il 19 dicembre 1941 i “maiali” (siluri a lenta corsa) al comando del TV Durand de la Penne, violarono il porto di Alessandria d'Egitto e affondarono le corazzate inglesi *Queen Elizabeth* e *Valiant*.

De la Penne, in Capitano de GN Marceglia e il Capo Bianchi, furono catturati prima dello scoppio ed interrogati dal CV Moran del Valiant e, avendo rifiutato di rivelare la posizione delle cariche esplosive, furono rinchiusi in un locale sul cielo del doppio fondo della nave. Pochi minuti prima dell'esplosione programmata, de la Penne invitò Morgani a far abbandonare la nave. L'equipaggio inglese così si salvò, come pure, fortunatamente, i tre italiani che, però furono lasciati nella cala. Dopo la guerra, Morgan quale Capo della Missione Alleata in Italia, chiese l'onore di appuntare sul petto di de la Penne, la M.O.V.M.

PREMUDA – *impresa di* –

L'impresa fu compiuta durante la Prima Guerra Mondiale contro la marina Austriaca, il 10 giugno 1918 durante una missione di perlustrazione, i MAS 15 e 21, comandati dal CC Luigi Rizzo e dal GM Aonzo, si imbarcarono nella flotta austriaca composta dalle corazzate *SMS Szent Istvan* (*Santo Stefano*) e *Tegetthoff*, scortate da alcuni cacciatorpediniere. I MAS italiani si portarono al centro della formazione navale e lanciarono i loro siluri. Rizzo colpì la *Santo Stefano* che si capovoltò ed affondò, Aonzo lanciò i suoi siluri contro la *Viribus Unitis* ma, non esplosero. Per questa azione Rizzo ebbe la M.O.V.M.

PRIMO MARESCIALLO

Sottoposto al Primo maresciallo luogotenente e superiore al Capo di prima classe, il Primo maresciallo ha per distintivo di grado, tre barrette blu bordate di rosso. Grado istituito recentemente.

PRIMO MARESCIALLO LUOGOTENENTE

È il grado più alto dei sottufficiali ed è superiore al Maresciallo capo ed al Capo di prima classe. Il distintivo di grado è costituito da tre barrette d'oro bordate di rosso e da una stelletta d'oro bordata di rosso. Istituito recentemente.

SCARICA BOMBE DI PROFONDITÀ

Tramogge poppiere che scaricano le bombe mediante il naturale rotolamento delle stesse.

SCHNORKEL

Innovazione effettuata nei sommergibili negli ultimi due anni della seconda guerra mondiale e consistente in un apparecchio che permetteva di tenere in funzione i motori termici anche con battello in immersione, e quindi di ricaricare le batterie senza dover salire in superficie. Era costituito da due tubi telescopici, uno affiorante munito di valvole a galleggiante per l'aspirazione dell'aria e l'altro a pelo d'acqua per lo scarico dei gas incombusti: quest'ultimo emetteva un rumore caratteristico da cui il nome dato al dispositivo. Oggi è sostituito da un apparato più complesso

denominavano snort.

SECONDO CAPO

Viene sopra il Sergente e prima del Capo di terza classe. Corrisponde al Sergente maggiore dell'Esercito. Il distintivo di grado è costituito da tre galloni dorati.

SILURI

Erano armi del tipo ad aria riscaldata, con macchine alternative. I modelli più vecchi avevano un motore 4 cilindri Brotherhood ed un 2 cilindri sui nuovi; successivamente si introdusse un motore radiale a doppia fila di 8 cilindri.

Gli acciarini erano del tipo "universale a pendolo", ovvero ad urto contro la carena della nave nemica e, solo nel 1942, si introdussero gli acciarini magnetici tipo S.I.C.

La corsa e la velocità erano:

a) per i siluri da 533 mm.:

- 4.000 metri a 50 nodi per sommergibili;
- 10.000 metri a 40 nodi per incrociatori e cacciatorpediniere;

b) per i siluri da 450 mm.:

- 4.000 metri a 42 nodi per sommergibili;
- 7.000 metri a 35 nodi per torpediniere.

SILURO A LENTA CORSA (MAIALE)

Era un siluro adattato per trasportare due operatori subacquei ed una carica esplosiva da applicare alla carena della nave nemica. Era lungo circa 7,30 metri, con un motore elettrico di 1,6 HP di potenza, alimentato da batteria e con una velocità di 2,5 nodi con 15 miglia di autonomia. 230 chilogrammi di esplosivo tipo Tritolital erano sistemati parte anteriore staccabile ad applicabile sotto la chiglia della nave. Veniva trasportato da appositi sommergibili (*Scirè, Gondar*) fino al punto più vicino possibile dalla base da attaccare (es. Alessandria d'Egitto). I subacquei, una volta raggiunta la nave, staccavano la testata del maiale e la ancoravano con due cavi alle alette di rollio, sistemandola sotto la chiglia della nave, dopo aver innescata la spoletta ad orologeria. Dopo si rimetteva in moto il siluro, tronco della testata esplosiva, e si tentava il defilamento.

Complessivamente furono affondate o danneggiate dai "maiali" 16 navi avversarie (compreso le navi da battaglia *Queen Elisabeth* e *Valiant*), per circa 200.000 tonnellate. A proposito delle azioni condotte dagli incrociatori della R.M., Wiston Churchill ebbe a dire " ...6 italiani equipaggiati con materiali di costo irrisorio hanno fatto vacillare l'equilibrio militare in Mediterraneo a vantaggio dell'Asse..."

SIRTE – prima battaglia della –

Il 17 dicembre 1941, a nord del Golfo della Sirte e a occidente di Malta, si scontrarono la flotta italiana al comando dell'ammiraglio Angelo Iachino e quella alleata (Regno Unito, Olanda, Australia) al comando dell'ammiraglio Andrei Cunningham. Fu la prima delle battaglie " dei convogli" in quanto entrambe le formazioni scortavano dei convogli mercantili, gli alleati per Malta e gli italiani per l'Africa Settentrionale. Lo scontro si concluse con la vittoria degli italiani che riuscirono ad affondare il cacciatorpediniere *Kandahar* e l'incrociatore leggero *Penelope*. La flotta italiana era formata di 4 navi da battaglia, 2 incrociatori pesanti, 3 incrociatori leggeri 19 cacciatorpediniere ed 1 torpediniere; quella alleata schierava 6 incrociatori leggeri, 14 cacciatorpediniere ed 1 trasporto.

SIRTE – seconda battaglia della –

Si svolse il 22 marzo 1942 tra la flotta inglese composta da 4 incrociatori leggeri, 1 incrociatore antiaereo e 18 cacciatorpediniere e quella italiana con la *Littorio* (che fu danneggiata), i cacciatorpediniere *Oriani, Ascari, Aviere, Geniere, Grecale, Scirocco*; 2 incrociatori pesanti: *Gorizia e Trento*, 1 incrociatore leggero: *Giovanni dalle Bande Nere*; 4 cacciatorpediniere. *Alpino, Bersagliere, Fuciliere, Lanciere*. Furono danneggiati gli incrociatori inglesi *Euryalus e Cleopatra* ed i cacciatorpediniere: *Havock, Kingston, Lance, Legion, Lively, Sikh, Zulu*. Purtroppo la vittoria fu funestata dalla perdita, dopo il combattimento, per una tempesta dei cacciatorpediniere *Scirocco e Lanciere*.

SOMMERGIBILE – *il primo* –

Il primom sommergibile italiano è stato il DELFINO, progettato da Giacinto Pullino e varato nel 1896. aveva un dislocamento di 98-108 tonnellate, una lunghezza di 23,20 metri e poteva immergersi fino a 32 metri. L'apparato motore era composto da un motore elettrico di 65 cavalli con un'autonomia in immersione di 24 miglia; la velocità in superficie era di 6 nodi e 5 in immersione. Nel 1902-1904 fu installato un motore a benzina da 130 cavalli. Il Delfino fu uno dei primi al mondo ad essere dotato di periscopio. Era armato con 2 siluri e possedeva a prora un rostro tagliente. Fu messo in disarmo nel 1918.

SOMMERGIBILI TIPO BERNARDIS

Serie di battelli da 600 tonnellate (chiamati anche clase 600) che entrarono in servizio nei primi anni '30 del secolo scorso. Possedevano una buona qualità nautica di robustezza e manovrabilità, nonché soddisfacenti abitabilità e stabilità. I doppi fondi centrali resistenti, contenevano le casse di rapida immersione, le case di compenso e quelle di emersione, mentre le controcarenne esterne non resistenti, contenevano combustibile alle estremità e doppi fondi per l'acqua di zavorra al centro.

SOTTOCAPO (SC.)

È il secondo grado dei graduati di truppa e viene sopra il Comune di prima classe e prima del Sottocapo di terza classe. Il distintivo di grado è costituita da tre galloni rossi. Tale grado è, attualmente, quello più elevato raggiungibile dal personale di ferma prefissata di 4 anni (VFP4).

SOTTOCAPO DI SECONDA CLASSE

Di recente istituzione è il quarto grado dei graduati di truppa e viene sopra il Sottocapo di terza classe e prima del Sottocapo di prima classe. Il distintivo di grado è costituito da due galloni rossi con semicerchio.

SOTTOCAPO DI PRIMA CLASSE SCELTO

Di recente istituzione è il grado apicale dei graduati di truppa e viene sopra il Sottocapo di prima classe e prima del Sergente. Il distintivo di grado è costituito da tre galloni rossi filettati d'argento con semicerchio.

SOTTOTENENTE DI VASCELLO (S.T.V.)

Grado degli ufficiali inferiori che corrisponde al Tenente dell'Esercito; è superiore al Guardiamarina e subordinato al Tenente di vascello. L'insegna di grado è costituita da un giro di bitta ed un binario.

SUDA – *violazione della baia di* –

Nel marzo del 1941, 4 motoscafi esplosivi entrarono nella baia di Suda e affondarono l'incrociatore York, la petroliera Pericles ed un piroscrafo. I piloti furono catturati e, dopo la guerra, fu loro concessa la M.O.V.M.

TARANTO – notte di –

Nella notte tra l'11 ed il 12 novembre 1940, 21 aereosiluranti della Royal Navy britannica (operazione Judgement) attaccarono la flotta che si trovava nel Golfo di Taranto e composta da 6 navi da battaglia, 8 incrociatori leggeri e altro naviglio minore. La scarsa protezione antiaerea ed antisiluro permisero la perdita di una nave da battaglia ed il danneggiamento di altre 2 navi da battaglia e di 1 incrociatore. Nel porto erano ormeggiate le navi da battaglia: *Doria, Duilio, Cavour, G.Cesare, Littorio* e *Vittorio Veneto*, gli incrociatori pesanti *Bolzano, Fiume, Gorizia, Pola, Trento, Trieste* e *Zara*, gli incrociatori leggeri *Duca degli Abruzzi* e *Garibaldi*, più diversi cacciatorpediniere. L'ammiraglio inglese Cunningham, prima di far decollare gli aerei, disse: "Tutti i fagiani erano nel nido" per indicare il ricco bottino di navi a disposizione. Furono colpiti il *Cavour*, i cacciatorpediniere *Libeccio* e *Passagno*, la *Littorio* ed il *Trento*. Gli inglesi persero solo 2 aereosiluranti. La notte di Taranto è stata definita la Pearl Harbor italiana, ispirando successivamente i giapponesi.

TENENTE DI VASCELLO (T.V.)

È il grado di ufficiale inferiore corrispondente a quello di Capitano dell'Esercito, è superiore al Sottotenente di vascello ed inferiore al Capitano di corvetta. L'insegna di grado è costituita da un giro di bitta e due binari.

TORPEDINIERE

Piccola e veloce unità, nate alla fine dell'800 e deputate soprattutto per la difesa costiera, armata di cannoncini e di siluri. Nella seconda guerra mondiale erano armate da due tubi lanciasiluri a prora., due pezzi da 76/30 contraerei e una mitragliera da 13,2 verso poppa.

Tra il 1935 ed il 1938 furono costruite due classi di torpediniere: la *Spica* e la *Ariete*, nonché due classi di torpediniere-avvisi scorta: i quattro tipi della *Pegaso* del 1938 ed i 16 tipi *Ciclone* del 1942, unità destinate principalmente a compiti di scorta e non a quelli di torpediniere d'attacco.

TORPEDINIERE – tipi e caratteristiche della classe Spica –

Tale classe era suddivisa in tre serie leggermente dissimili nel dislocamento e nell'armamento. Le due unità della *Spica* dislocavano 901 tonnellate, avevano 4 lanciasiluri in due impianti singoli laterali ed un binato assiale; 4 mitragliere da 40 mm e 4 da 13,2 mm antiaeree. Le 6 della serie *Climene* e le 8 della serie *Perseo* dislocavano 1010 tonn e avevano tutti i lanciasiluri in impianti singoli laterali e 8 mitragliere da 13,2 mm a.a. in impianti binati.

Le 16 della serie *Alcione* dislocavano 1050 tonn e avevano 4 lanciasiluri in due impianti binati assiali. Tutte erano armate con 3 cannoni da 100 mm, uno sul casello e due a poppa, uno in coperta e uno sopraelevato, oltre ad avere 2 lanciabombe di profondità e la sistemazione per la posa delle mine.

TORPEDINIERE – tipi e caratteristiche della classe Ariete –

Le torpediniere di questa classe avevano un dislocamento di 1127 tonn, erano armate con 6 lanciasiluri in due impianti trinati assiali, 1 cannone da 100 mm sul castello a prora ed 1

sopraelevato a poppa; l'armamento a.a. era costituito da 10 mitragliere da 20 mm., vi erano, inoltre, 2 lanciabombe di profondità.

TORPEDINIERE – classe *Pegaso* –

Gli avviso-scorta della classe *Pegaso* dislocavano 1600 tonnellate, perché progettati per effettuare lunghe missioni e, quindi, con maggiore autonomia rispetto alle altre classi (5100 miglia rispetto alle 1900). L'armamento era costituito da 4 lanciasiluri in due impianti binati laterali, 2 cannoni da 100 mm, uno a prora ed uno sopraelevato a poppa, 4 mitragliere da 13,2 mm., 4 lanciabombe antisommergibili e la sistemazione per la posa delle mine

TORPEDINIERE – classe *Ciclone* –

Le 16 torpediniere di scorta di questa classe, erano una riproduzione dei *Pegaso*; secondo il progetto dovevano avere 3 cannoni da 100 mm., due disposti a poppa ed a prora e il terzo in controplancetta d'etero al fumaiolo, pezzo che però non venne mai sistemato, sostituito da un impianto binato di mitragliere a.a. da 20 mm. Di queste unità, 7 furono affondate in guerra, 4 catturate dai tedeschi e perdute in combattimento, le altre 5 a fine guerra, furono assegnate all'Unione Sovietica e alla Jugoslavia per le clausole del Trattato di Pace.

TRENI ARMATI

Istituiti in numero di 10 nella prima guerra mondiale e in dotazione alla Marina, avevano il compito di difendere, ognuno, 60 chilometri di litorale. In caso di attacco nemico, ogni convoglio (armato con cannoni da 120 o da 152 mm. e con mitragliere a.a. da 76 mm., poteva raggiungere il posto di combattimento in venti minuti.

TUBI LANCIASILURI (t.l.s.)

Si possono così classificare:

1) in base al *calibro*.

- da 533 mm.;
- da 450 mm.

2) in base al *lancio*:

a) a *impulso assiale*:

- subacquei, non brandeggiabili, sui sommergibili. L'espulsione avveniva a mezzo di aria compressa;

- da ponte, brandeggiabili e non, sulle unità di superficie e sulle motosiluranti. L'espulsione avveniva per effetto dei gas prodotti dallo scoppio di una carica di lancio.

b) a *impulso laterale* (sui M.A.S., V.A.S. e motosiluranti). Erano di tipo pneumatico ideati dal comandante Minisini.

La sistemazione a ponte dei tubi lanciasiluri delle unità di superficie era la seguente:

- *singoli*, su alcune torpediniere;
- *binati*, sulle torpediniere e sugli incrociatori leggeri;
- *trinati*, sui cacciatorpedinieri, sugli incrociatori leggeri e sulle torpediniere classe *Ariete*;
- *quadrupli*, sugli incrociatori leggeri classe *Capitani Romani*

UNITÀ POSAMINE

Sia nel primo che nel secondo conflitto mondiale, per l'approntamento di zone minate (canale d'Otranto nel 1915 e canale di Sicilia nel 1940) furono utilizzate sia navi militari e sia navi mercantili adattate allo scopo. Nel secondo conflitto, diedero buoni risultati i traghetti delle F.S. (*Scilla, Cariddi, Villa, Reggio, Aspromonte*) perché avevano un intero ponte destinato allo staccaggio delle mine. a questo scopo vennero destinati anche degli incrociatori ausiliari (

Adriatico, Barletta, Brindisi, Brioni, ecc.) nonché deim piroscafi del dragaggio foraneo (*A.Sgarallino ed E.Gaspari*).

UNITÀ SUSSIDIARIE

Nel secondo conflitto mondiale piccole navi civili, rimorchiatori e motopescherecci, con equipaggio formato da marittimi militarizzati furono utilizzate per:

- *compiti antisomm*, (sigla A5) 66 motopescherecci o piccoli piroscafi dovevano pattugliare le coste per contrastare l'attività dei sommergibili. L'assenza di adeguati mezzi di ricerca e la loro scarsa potenza di fuoco, resero tale compito insignificante;

- *dragaggio*, 983 unità furono adibite al dragaggio (B = dragaggio ravvicinato, G = dragaggio d'altura, DM = dragaggio magnetico);

- *vedette foranee* – (sigla V) furono utilizzate 260 unità con lo scopo di preavvisare l'avvicinarsi alle coste di navi nemiche; ma furono anche utilizzate per il pilotaggio, la scorta ed i collegamenti con le isole minori;

Altre piccole unità furono adibite al *pilotaggio* (n.136 con sigla P), alla *guardia alle ostruzioni* (n. 118 con sigla O) e al *servizio portuale* (n.94 unità con sigla Z).

V.A.S.

Acronimo di Vedetta Anti Sommergibile, le VAS erano piccole unità destinate al pattugliamento a.s. ed alla scorta costiera; erano meno veloci dei MAS ma più armate. Se ne costruirono 45 esemplari di 68-70 tonnellate e se ne prevedevano altre di 90 tonnellate

Antonio Cimmino